

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Abbonazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fletti *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Datta presso lo studio del Notaio dott. Puppi.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestate all'Amministratore del Giornale signor Amerigo Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

## DALLA CAPITALE

Corrispondenza settimanale.

Roma, 18 febbraio.

La Convenzione per il riscatto delle ferrovie meridionali venne firmata il 15, mentre (come credo di avervi scritto) sino dal principio dell'anno il Governo agiva riguardo ad esse come al 1° gennaio il riscatto già fosse un fatto compiuto. Or il Sella sta facendo il festo a Vienna per quelle dell'Alta Italia, ed a Parigi fra pochi giorni l'assemblea degli azionisti darà termine all'opera. Quindi, finalmente, il Ministero sarà in grado di presentare alla Camera queste famose Convenzioni, che daranno luogo ad una di quelle burrasche parlamentari da mettere in pericolo la navicella su cui stanno gli onorevoli Minghetti, Spaventa e Compagnia. Già molte nuvole ingombrano l'orizzonte; già l'Opposizione ha annunciato che combatterà accanitamente; già la stampa ha lasciato intravedere abbastanza particolari della Convenzione di Basilica perchè sieno non ignoti i punti principali dell'attacco. Tuttavia, sino da oggi è facile arguire la soluzione. Anche in economia, come in politica, varrà il principio dei fatti compiuti. Una piccolissima maggioranza (sia pure di dieci voti) basterà ad impedire che la navicella ministeriale sprofondi. Anzi avverrà un'altra cosa, cioè che il Sella (autore principale del riscatto) avrà un premio del suo operato, sia accettando il contratto, da me sempre messo in forse, sia approssimandosi d'un gran tratto a ripigliare col portafoglio le redini del potere.

Ancora non ho pubblicato il Decreto della riapertura del Parlamento; ma lo si aspetta da oggi a domani. Ditesi che il ritardo dipenda dal dover attendere che il Sella abbia scritto da Vienna l'esito della sua missione, o dalla convenienza di punire dapprima le nomine dei nuovi Senatori, dacchè taluni di essi saranno eletti alla Camera elettiva. E si lavora per l'informata; ma da un giorno all'altro qualche nome scomparirà dalla lista dei supposti candidati, e si provvede alla sostituzione di altri. So che si fecero ricerche per aggiungere anzitutto un Senatore del Friuli al vostro Antonini, il quale non ci viene in Palazzo Madama se non per votare, e (per un motivo assai giustificabile) non potrebbe mai, ed in nessun modo, prender parte ai lavori legislativi. E so che si pronunciarono vari nomi, ma a caso, senza serietà e probabilità che abbiano a riuscire.

Come avrete letto sui giornali, la faccenda dei trattati commerciali andò tutt'altro che liscia. Dopo lunghe discussioni, nelle quali il Luzzatti trovò ostacoli imprevedibili, si concluse sulle basi, ma taluni particolari rimangono tuttora a definirsi. I delegati austro-ungarici sono d'indole un po' caparbia, e nelle cose ci vedono per benino e sanno fare l'interesse del loro Governo. Poi il Luzzatti, che può parlare ex cathedra quando trattasi di teoria, in certi casi pratici dimostrò di essere poco addentro in materia. Da ciò gli epigrammi al suo indirizzo, e specialmente l'appellativo di grande uomo di generazione spontanea. Eppure lavora, e più che per le proture epigrammatiche, per soverchiare lavoro ammalava di febbre... o almeno lo fece credere. Da ieri è partito per Padova.

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (\*)

Parte prima.

La mia condizione si faceva sempre più dura, mano mano che si procedeva innanzi. Peggio ancora di un completo isolamento, era costretta a soffrire la vista e la compagnia di quell'uomo, il quale pareva avesse progettato di farsi sempre più odioso.

Quante volte egli rispose coll'insulto alle mie lagrime! Quante volte alla di lui ginocchia, implorando pietà per quanto egli aveva di più sacro, mi vidi respinta e trattata da stoffa! Mio Dio, a quale terribile cimento io mi trovavo!

Invano esperimentai tutti i modi di ammansare quell'animo crudele. Mi forzai perfino di volerlo

(\*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

Vi confermo che fra pochi giorni (cioè appena sarà spirato il Carnevale) la Commissione d'inchiesta per la Sicilia passerà all'interrogatorio di alcuni notabili siciliani ora domiciliati in Roma, come anche a quello di parecchi funzionari che passarono qualche tempo nell'isola... e si dice che vuole udire persino il generale Medici, ex-Prefetto di Palermo con poteri straordinari. Quindi qualche ritardo avverrà al presentare la sua Relazione alla Camera, che io vi annunciavo per primo giorno della riapertura.

Ma in quel primo giorno si presenterà a Montecitorio un'altra cosa, cioè una formale interpellanza sull'affare della Trinitaria (che dicono possa passare alla Corte d'Assise), e precisamente per cinque milioni dal Governo prestati a quella Società poco prima del fallimento. L'interpellanza, secondo varie versioni, dovrebbe essere fatta dal Nicotera o dal Seismit-Doda... e forse voce persino che l'avrebbe fatta un Deputato di Destra, il De Zerbi. Ma probabilmente la farà il primo dei nominali, se già lo sanno gli organi magri dell'Opposizione. Non so come il Governo potrà cavarsela; certo è che negli Uffici della Trinitaria si trovarono falsi registri, adulterati i libri, insomma indizi indubbi di imbrogli d'ogni fatta. E ci fornissimo lì; ma pur troppo ogni giorno si palesano nuovi guasti nella moralità della Nazione. Ah sì, ripetendolo con Massimo d'Azeglio: fatta l'Italia, rimane un'altra impresa non lieve, quella di far gli Italiani.

I giornali vi avranno già recato l'avviso d'un principio di movimento nelle Prefetture. Parecchi Prefetti messi in pensione, altri tramutati. Ed il movimento continuerà. Specialmente di pensiero al Cantelli la proposta dei Prefetti di Torino e di Firenze. Per questa ultima sede parlavasi del Senatore conte Alfieri di Sostegno, ricchissimo piemontese e ora domiciliato sull'Arno. Ma la è una diceria, e nulla più. Bisogna che il Ministero se la intende prima con Don Perandri, che, a riprova, ama rappresentare la parte di Lorenzo il magnifico, o meglio, la potenza municipale dei Medici e dei Lorenzini. Ignoro se l'Alfieri vorrebbe adattarsi ad essere un seconda figura, e tutto al più Prefetto extra-muros; nè so se abbia amico il Peruzzi. Ma fummi riferito che un altro Senatore assai probabilmente succederà al Montezemolo.

Ho voluto il funerale di Maurizio Quadrio, di questo lombardo che fu uno dei più fidi amici di Mazzini. Malgrado la pioggia, riuscì solenne per una dimostrazione popolare.

Nel giorno 4 ovvero nel 6 marzo sarà inaugurata la Corte di Cassazione. Nel 14 si avrà un'inaugurazione d'un'altra specie, cioè quella della nuova Biblioteca Vittorio Emanuele nel Collegio Romano, ricca di 80.000 volumi, ed in locali capaci di contenere 300.000. È una creazione del Bonghi, che mi dicono sia molto impreso per l'opposizione degli studenti di Genova, degli ingegneri di Torino, come pure per le proteste degli studenti di Bologna. Ancora non se ne è andato a Napoli, come volevano i medici.

La salute del Cardinale Antonelli peggiora sempre più, e or lo dicono fisicamente inattivo. Ma riguardo al morale, è lo stesso d'una volta; dura tempra d'uomo, che, vissuto in altri tempi, sarebbe riuscito un Richelieu o un Mazzarino.

La salute di Garibaldi per contrario è d'assai migliorata. Malgrado le asserzioni della Gazzetta

d'Italia, si rafforza aver lui rifinito i titoli di rendita offertigli dal Ministero secondo la Legge votata alla Camera; ma io non saprei dirvi se ciò sia vero.

Del Carnevale non vi parlo, perchè le folle pubbliche verranno negli ultimi giorni, e dei balli aristocratici mi accento di leggere la descrizione sui nostri giornali del mattino. Però vi so dire che la fiera dei rini riuscirà splendida.

## LA POLITICA E GLI AFFARI.

Harvi in Italia un malanno, contro il quale consulti, moderati, liberali miopi e paurosi, vanno da un pezzo facendo una guerra implacabile, ed è la politica. La dipingono come una critogama, una piffozzeria, un contagio che minaccia di invadere il civile consorzio, e che produrrà chi sa quali guasti se non si riesce a circoscriverne l'influenza.

Proviamoci a scovare il vero dal falso in siffatto argomento.

Presso un popolo libero le questioni politiche sono lo scopo più elevato intorno a cui si esercita l'attività dei cittadini. Il dispotismo e il casarismo si adoperano onde distogliere l'animo dei popoli da siffatte questioni: divertitivi, arricchite, lasciate, ai reggitori la cura della politica, ecco la divisa di siffatti governi. E quando negli Stati retti a libertà, la cura degli interessi materiali diviene così intensa da far dimenticare le questioni politiche e morali, la libertà è compromessa, niuna salda garanzia esiste più in sua difesa, e si può considerare come prossima l'aspirazione di decadenza.

Sono queste verità provate dalla Storia, nutrate dal genio di scrittori celebrati, fra cui basta ricordare Tocqueville. Ma oggi c'è una scuola che considera tutto ciò come « rancia » e puerili invocazioni di idee superiori alla materia, come declamazioni che distolgono dallo studio dell'andamento degli affari. Com'è inutile discutere col cieco di colori, e col sordo di armonie, così è vano intavolare una disputa con chi ignora ogni elemento di scienza politiche e sociali, o crede di cancellarne gli insegnamenti con una frase dispettosa.

C'è un equivoco per altro che a d'opo segnalare. Quando si predica che bisogna badare agli affari, a sviluppare la produzione, a migliorare la amministrazione, e che bisogna perciò lasciar da parte la politica, si cade in uno strano non senso. Qual'è infatti fra tutti questi problemi quello che sia indipendente dalla politica, dal modo cioè col quale i partiti considerano le questioni del giorno?

Colui che in siffatte questioni non sa vedere il nesso che le lega coi principi generali, che più o meno apertamente, più o meno logicamente informano il modo di pensare e di agire dei partiti politici, non può avere, come suol dirsi, voce in

capitolo. Come si fa a parlare di questione amministrativa, protestando esser necessario lasciare precipio da parte la politica? O non è invece vero, che la questione amministrativa è la figliuola primogenita della politica? La famosa panacea del distacco, non è dessa una questione eminentemente politica, la sola forse che possa creare una nuova divisione di parti parlamentari?

Da una parte vedete i fautori dell'accettazione, dell'ingerenza governativa, gente che non può raccogliere in mano allo Stato sempre nuove ingiunzioni, oggi il servizio ferroviario, domani la Banca, che resiste ad ogni idea d'autonomia locale, che teme di perder terreno rinzianziando a tanti vincoli, tante tutele, a tante protezioni. Dall'altra i fautori della libertà, delle autonomie, dell'iniziativa privata, tutti coloro che contrastano il terreno alla burocrazia, e che mirano a limitare l'azione dello Stato entro tali confini che il dispotismo delle maggioranze parlamentari non riesca ad offendere impunemente il diritto e la giustizia.

Se non è politica questa, non sapremmo indovinare dove trovarla. Comprendiamo che ai giovani, alle classi operie si vada dicendo che non si devono occupare di politica, da coloro che, hanno interesse di casta o di consorteria da difendere, a che tempo la diffusione dell'educazione politica, dei costumi e delle abitudini d'una saggia ed illuminata democrazia, della crescente partecipazione del maggior numero alla vita pubblica. Ma i liberali illuminati o saggisti, quelli che vogliono sviluppare le istituzioni seguendo gli esempi dei popoli veramente liberi, devono riflettere che in tutta questa eroica lotta contro la politica, non si può che avere una sola meta, una sola intelligenza dei problemi politici è impossibile.

Se non è politica questa, non buona finanza, ed è del pari impossibile attuare qualsiasi progresso. Non è già la politica che deve prosperare da nomi liberi, ma la malattia dello spirito, di parte, il quale si sostituisce ai principi, agli interessi superiori, alla giustizia, all'onestà persino, e trascina all'intolleranza, alla propensione, a vedersi negli avversari dei nemici, contro cui ogni arma è buona, e che trasforma talora lo Monarchia-parlamentare in oligarchia astiosa, egoista, corrotta e corrompitrici, le quali presto o tardi sono poi costrette a cadere sotto il peso dei loro errori, anziché per l'impeto delle fazioni.

## Islamismo e Civiltà.

Nella storia degli avvenimenti contemporanei la nota d'Andrassy avrà una portata molto superiore a quella che d'ordinario si suole accordare, dai filo soli o dai pensatori ai documenti di tal sorta.

crodata pietà, allorché mi ricondò orfana, non fosse che il desiderio di farsi un marito per l'alta vita, dove sperava avrebbe avuto un guidatore. Non sentimento, ma calcolo o interesse. La partita ora era chiusa... altri erasi a lui sostituito, quindi non più ingenuità, pago di quanto aveva già fatto.

Me ne andai più amareggiata ancora di quando era venuta. Per giunta a casa trovai mio marito che, chiestomi e saputo il motivo, che mi aveva fatto assentare, m'investì con nuovi rimproveri, minacciandomi che non avrebbe avuto più ritegno, qualora un'altra volta avessi osato, e con chiacchierie, di muovere il minimo legno contro di lui.

Allorché ogni speranza è morta nell'anima nostra, questa viene attratta verso il cielo, da dove implora l'aiuto che le è negato qui in terra. Anche io portavo mi rivolgevo al cielo.

Stava un giorno gonfiata in un tempio, tutta assorta in fervide preghiere. Io imploravo dei miei genitori quella rassegnazione alle mie pene che apporta la pace e la tranquillità intera; di cui sentiva un vivo bisogno. In quella prece io riversavo tutta l'amarezza dell'anima, e le lagrime mi scorrevano infuocate giù per le guancie.

Ebbi dunque a convincermi in allora come la

Il punto principale della riforma che tutta nota contiene, è quello della libertà ed eguaglianza religiosa, da stabilirsi per Legge in seno all'Islamismo. Può l'Islamismo subire una estensione, una modificazione del suo principio religioso, capace di metterlo identico con quello del Cristianesimo? Da parte del dogma cristiano è avvertito e può avvenire, difficilmente? E la solidarietà delle potenze — ossia l'unione morale dell'Europa — è essa forse in potere, o possiede almeno virtualmente una somma sì grande d'idea o di propositi, da eseguire tale disamina, e farne trionfare, per amore o per forza, gli effetti?

Uno scrittore del Movimento cita su di ciò degli illustri autori, il Deutscher e l'Arnold.

Quello ci spiega la causa ultima del contrasto tra musulmani, e i cristiani; questo ci addita il mezzo di vincerlo.

Secondo il primo, la cosa più notevole nella condotta di Maometto fu certamente la sua costanza o persistenza in combattere il dogma fondamentale del Cristianesimo, quello che fa di Gesù il figlio di Dio. La sua eloquenza gli forniva parole, che tornavano sempre più forti, per caratterizzare l'errore che gli ispirava tale opinione, fatta secondo lui, per porre a squadrare il cielo e la terra. V'è nel Corano un capitolo brevissimo, intitolato: *confessione dell'unità di Dio*, e che i commentatori dicono vengano un terzo di tutto il libro, benché consti di due sole frasi. Esse così suonavano: *Grida, che Dio è vero ed eterno! Grida, che è increato, e che non ha figli uguali a se stesso!* — Ed altrove esprime la medesima idea ancora con piglio più prepotente.

«I cristiani proclamavano che Cristo è figlio di Dio! Quel folle! qual errore! Che Dio li confonda!»

Secondo l'Arnold, invece, questo contrasto non è fondato sulla pura ragione, ma sui bisogni della storia. Egli è opera del sentimento religioso, proprio d'un'epoca trascorsa: non si oppone al vero ultimo del Cristianesimo, ma bensì a certi limiti che dovette esternamente subire nel cammino dei tempi, e nelle opposizioni che incontrava. Cangiare le condizioni della civiltà, quel contrasto deve essere senza dubbio superato e trasformato.

Gli Arabi, egli dice, respinsero il Cristianesimo dall'impero bizantino, perché in questa sua casa e intorno ai suoi confini, era continua la successione dei grandi cesiarchi o pullulavano dottrine, che favorivano la restaurazione dell'idolatria. Ario, Cerinto, Ebione, Carpocrate, Pietro di Samosata, Berillo ed altri furono i veri precursori ed evocatori di Maometto. Essi pervertirono, fin dal cominciamento, la nozione del cristianesimo nello spirito delle popolazioni, e la propaganda monoteista di Maometto, benché esagerata, benché in regresso sul vero cristiano, salvò non di meno quelle genti dalle corruzioni idolatre.

Maometto inoltre proclamò che la rivelazione o dottrina di Mosè e di Cristo era la vera. — Sbagliò sotto quest'aspetto i Giudei contemporanei, ostinati a non accettare la sua dottrina.

In ultimo ammetteva come intralciato, cioè come effetto di concorso sovranaturale in Maria, il concepimento del Redentore.

Ora data l'esigenza che l'Europa inoltra al Sultano — di riconoscere in seno all'Islamismo la libertà religiosa dei cristiani — siamo noi autorizzati ad ammetterla come un sogno supremo dei tempi, come un indizio della crisi religiosa, nella quale entrerebbe la Turchia in rapporto a tutte le forme del Cristianesimo? Possiamo ritenere come un primo sintomo dei peccati di follia, teste accennati, fra i sentimenti dei musulmani o quelli dei cristiani? Una mutazione che s'inizia colla guerra, e che può con tal forma generalizzarsi, dovrà essere seguita da una pace, che implicherebbe non solo cangiamenti politici, ma una metamorfosi generale dei culti in Oriente? E quali, in essa, sarebbero gli elementi, che i cristiani accetterebbero alla loro volta della fede dei Turchi, per arrivare ad una sintesi comune di civiltà più ampia e più alta?

Gli è evidente che queste cose sono d'importanza altissima, e invano d'ora in avanti si vorrà coprire di veli. La Nota del conte Andrassy lo fa pensare; suona il tamburo, ed al grido della libertà religiosa, o dell'eguaglianza giuridica dei culti, è impossibile che non risponda con progresso la coscienza dei popoli.

P.

## POLEMICA FORZATA.

Un articolo apparso nel numero di sabbato, 12 corr. mese, del *Giornale di Udine* ci obbliga a rispondere.

Noi, a dir vero, pure amando la discussione, non avremmo voluto polemica su argomenti troppo generali e nei quali, pensandoci bene, la discrepanza sono minime; ciò che rende vieppiù ingiustificato il tono assunto dall'articolista nostro avversario.

È bensì vero che egli principia con melliflua lusinghe verso i giovani, che si mettono nel cammino del giornalismo, quasi ad addolcire l'orlo della coppa, nel di cui fondo stava preparato il veleno. Ma tosto, rotto ogni ritratto, persino quello del rispetto alle persone, si permise di censurare anche le nostre intenzioni, quasi che l'opposizione all'operato altrui non possa scaturire che da un intendimento avverso al bene. E questo è troppo.

Noi pure non amiamo polemiche di carattere personale, perché vane e indecorose; ma non amiamo nemmeno che si dica originale da privati rancori quelle polemiche dirette unicamente a valutare le istituzioni del paese o a promuoverne il bene. Né possiamo ritenere seri i nostri contraddittori, quando presuppongono in noi intendimenti diversi dal vero. E l'articolista del *Giornale di Udine* vuole ad ogni costo che la *Provincia* si opponga ad istituzioni sante, quali sono i Giardini dell'infanzia, e si rallegri della non riuscita di nuovi progetti, certo ideati con intendimento buono, ma senza quel criterio economico necessario alla loro riuscita.

Ora, posta su questo campo la polemica, come potremmo noi seguirlo? Dove trovare gli argomenti per ribattere asserzioni affatto gratuite? Come farci intendere da coloro che non vogliono ascoltarci?

Lasciamo all'Avv.\*\*\* di rispondere al signor P. V. sugli appunti concreti da lui mossigli. Noi invece consideriamo in genere costosa inattesa ostilità del *Giornale di Udine*; e quando non avessimo rispetto alla persona del suo Direttore, saremmo indotti a concludere, com'egli in teoria propugnò la più ampia discussione, ma poi cerchi in pratica di evitarla o, con idee generiche, di cambiarlo il posto.

Di più, il linguaggio ch'egli adopera, sia pure tratto dalla irregolarità d'incontrare opposizione alle proprie idee, si discosta di troppo da quella temperanza che deve mai sempre imporsi un pubblicista; né noi desideriamo intanto la nostra penna in quella inchiesta, in cui si sollecitano le idee per sostituire ad esse l'insolenza.

Quando egli parla di invidi, di maligni, di mistificanti di opposizione, di vecchio mufte, di ignorantissimi, di insulse ironie, di retrogradi, di stupide compiacenze, di ostinati al male, e così via, egli avrà bensì esaurito il vocabolario degli insulti, ma avrà anche dimenticato principi da lui stesso luminosamente stabiliti come cardini della buona stampa, e ripetuti poi le mille volte. Di più ci avrà, senza volerlo, posti in condizione da poter fare a fidanza col pubblico assennato, il quale sa ben comprendere che l'inveire con parole offensive contro un avversario dinota sempre e poi sempre la totale mancanza di buone ragioni per riconvincerlo.

Noi diremo col Giusti: «Ia certi tempi bisogna tracciarsi una via, o per quella andare a diritto filo senza curarsi di chi abbaja a destra o a sinistra.» Costei via noi ce la siamo prefissa, e la seguiremo cheché possa parere ad altri, non escluso il *Giornale di Udine*.

Però ci dispiace di venir fraintesi, e che il signor P. V. ci supponga di idee troppo discoste dalle sue. Noi leggendo i primi umori del *Giornale di Udine* trovammo anzi una concordanza fra le nostre idee e quelle di P. V.

e, quasi fossimo da lunga epoca amici, entrammo, senza alcun sospetto, in intima confidenza.

Povera Maria! Tu pure eri infelice al par di me, e al par di me ti eri rivolta ora al cielo, come all'ultima speme che rimane all'uomo afflitto in sulla terra! Tu pure sentivi tutta l'ignominia di una catena infame che la legge protegge, o riguardavi con ribrezzo la macchina che il diritto oscurò dell'uomo aveva arrestato al tuo candore!

Povera Maria! Vittima anche tu dell'indissolubilità del matrimonio, non saprai trovar pace di vederti strumento del vizioso, ad onta che la legge ti assolvesse dandoti il titolo di moglie! Tu avevi l'animo rivoltato, fremevi nella tua impotenza, ed il tuo cuore al par del mio sanguinava!

Da quel dì più non la rividi al tempio, dove lunghe ore si passava in attesa di lei. Oh quanti pensieri funesti attraversarono in allora la mia mente!

Ma quell'Angelo non mi aveva abbandonato. Dopo pochi giorni lo ricevevo una sua lettera nella quale, fattomi conoscere l'impossibilità in cui si trovava di recarsi alla chiesa, mi chiedeva della mia amicizia.

Quali nobili sensi ispirarono quel foglio! Come mi sentii palpitare il cuore a quella lettura!

Ad essa io risposi:

Nel 5 settembre 1880, egli scriveva: «Certe cose le diciamo franche, un po' duramente forse per orecchie molli e disuse ad udire la santa verità; le diciamo una volta per sempre, perché si sappia con chi si ha da fare e che si vuol giocare con carte in tavola.» Ebbene così noi pure facciamo, né insulteremo mai coloro che ci volessero imitare.

Ed il 7 dello stesso mese: «C'è lavoro per tutti. Guardiamoci intorno, e vedremo che è tutto da fare, e che possono mancare prima gli operai che non il lavoro.» E se questo era vero dieci anni or sono, non lo sarà oggi? Non vi sarà oggi lavoro che per certuni?

Nel 2 gennaio 1867: «Per discutere però bisogna cominciare dall'ascoltarsi l'un l'altro, distruggendo in noi stessi tutte le prevenzioni, tutti i pregiudizii. Noi non desideriamo altro che alla teoria tenga dietro la pratica.

Nel 4 gennaio 1872: «L'uomo libero in politica ha avversarii, non nemici, e temo prima di tutto di non parere ingiusto verso quelli che non la pensano come lui.» Questo santo timore sarebbe oggi svanito?

Nel 3 maggio 1867: «Badate di preservare i voi stessi da questa crittologia sociale, che uccide tutte le buone disposizioni, tutte le speranze d'un popolo. Proferite ogni cosa all'inazione, alla svogliatezza, all'abbandono, all'apatia.» E ciò che era vero nel 67, non lo sarà più nel 76?

Nel 13 settembre 1860: «Il governo di sé suppone che ci sia gente istruita, operosa, virtuosa, concorde, franca e benevola, poiché se se tutto questo non si cerca di produrre nei molti, nei più, invece del governo di sé, avremo il governo di nessuno, o piuttosto lo sgoverno.» Orbene il governo di sé ha fatto per dieci anni la sua prova, ma le egregie virtù dei governanti le dobbiamo ammirare troppo di rado. Quindi per certe cose lamentiamo lo sgoverno. Non si dolga pertanto il signor P. V. se, a diminuire questo cattivo stato di cose, tendiamo anche noi scrivendo.

Il signor P. V. ha pur detto (*Giornale di Udine* del 7 novembre 1880) che «la stampa dovrebbe servire di pubblico ventilatore» e chi ha idee, debba farle valere, e precisamente (*idem* 11 dicembre 1880): «abbiamo costoro delle buone idee del governo, le facciano accettare dalla pubblica opinione, e saranno essi medesimi governo.» Dunque egli non dovrebbe dolersi se anche noi portiamo il nostro obolo d'idea per la cosa pubblica.

E neppure si lagni se, perché giovani, portiamo nelle nostre opinioni e discussioni un po' di vivacità. Egli stesso scriveva nel 13 dicembre 1866 con giovanile entusiasmo: «Dobbiamo combattere: obbene si accetti francamente la pugna. L'opinione pubblica che oscilla incerta per le titubanze dei buoni, si decida alla fine per i coraggiosi nel bene.»

Non moltiplicheremo più le citazioni per dimostrare al signor P. V. che in teoria noi siamo concordi, e se volessa un po' moderare quell'intenso desiderio di progresso che lo agita, per considerarlo meglio, e nella sua realtà, le vere condizioni del paese, assai facilmente lo persuaderemmo come le nostre idee non sieno poi lontane dal vero o dall'opportuno. Le cose van considerate nella loro entità o giusta la reali condizioni economiche e civili del paese. Noi non siamo né invidi, né maligni. Lustra molte vediamo dovunque, non progressi veri. Quindi crediamo ufficio sacro della stampa il richiamare tutti alla seria meditazione, a considerare le idee, che luminose appaiono alla mente, nella loro pratica possibilità, onde in tal modo evitare gli errori, di cui poi è vano il lagnarsi. E anzi tutto crediamo si debba dire sempre ed intiera la verità, essendo grossolano errore quello di tenerla alquanto nascosta per arrivare a un principio d'incamiciamento di un progetto qualsiasi. Ché allorché la luce sarà fatta, il risultato sarà

Mia dolce Maria!

Ho sofferto, ho pianto, ho rotto l'aere con grida disperate invocando la morte... ma la morte fu sorda alle mie grida.

Alla fine il cielo si è mosso a pietà, e mi ha inviato un Angelo per confortarmi. Tu, o Maria, sei quell'Angelo.

La tua lettera fu un balsamo pel mio cuore. Per essa ho potuto scorgere la mia anima riflessa nella tua.

Non ho parole ad esprimerti il trasporto col quale accolgo l'amore che mi hai offerto, e quanto vivo sia in me il desiderio di esserti per sempre amico. Sì, io mi abbandono interamente in te. Donandomi il mio cuore, io lo traggo al fine dal fango, in cui esso giace, onde purificarlo col tuo affetto e farlo ritornare quali me lo diedero i miei cari genitori.

Non è che il corpo che abbandono fra le tenebre. Ma già è destinato a divenir pastura dei vermi, e se anticipa cotesto suo destino, poco mi cale. Io salvo i miei pensieri da quella miserabile distruzione, e li affido a te... la ne sia la custode.

I miei genitori dall'alto mi esortano nel più ardente voto che a loro rivoli. Sento essi benedirti, come io benedico te pure! Già sento di averti dal più profondo del cuore.

un rovescio dell'opera incominciata, e quindi dovranno lamentare fatiche e denaro sprecati.

A. P.

## API NUOVE

19.

Quale allegria.

Qual sinfonia  
Da tutti i lati  
Di neonati  
Poeti in faccia!  
Le piene e floride  
Loro panacce  
Fede mi fanno  
Che camperanno  
Almeno un anno.

20.

Racipe.

Un gramma di Latin, mezzo di Greco,  
Mezzo di Ebraico, d'Aramaico e Azteco,  
Un atomo di Pali e di Sanscrito,  
Un di Copto, d'Egizio e di Pracrito,  
Uno di Letto-Slavo o di Magiaro  
Un Finnico, di Celtico e Tattaro,  
Un di Basco, di Gotico e Albanese  
D'Imitorico, d'Arabo e Cinese,  
Un d'Osco, di Sabellico o d'Etrusco  
E, di necessità, un di Cherusco,  
Sei grammi di Francese e due d'Inglese,  
Uno di Tedesco ed un di Castigliano,  
Poi messi tutto insieme a fuoco lento,  
In acqua distillata grammi cento,  
Se prendi a cucchiaini il tuo decotto,  
In un anno sarai celebre dotto.

21.

Traduzione dal tedesco

Di Vargello e Leporesco.  
S'egli è ver ciò che si disse:  
L'un tradusse e l'altro scrisse.

22.

Come, Dottore, questo si scioglie

Fisiologicamente,  
Che dacele Borolo ha preso moglie  
Non pensa più né sente?  
— Perché? — risponde — perché sua moglie  
Gli mangia erudi enore e cervello  
In mille ed una delle sue voglie.

23.

Qui puzza di Leopardi e di Parini;  
Li Foscolo scimmieggia e sciupa Giusti,  
Rubacchiando epigrammi e concettini:  
Meno il suo proprio, ci son tutti i gusti.

24.

In verità vi dico,  
Ingenue genti che verrete poi  
Che per la santa libertà fu molto  
Sangue sparso, ma il sangue degli eroi  
«Da fastidiosi vermi era raccolto.»

25.

Anche i nuovi programmi

Fanno scattar la stizza agli epigrammi!  
Gli egroggi professori  
Pescando i canci dell'onor passato  
E dall'oblio traendo i vecchi allori,  
Come la lavandaia il suo bucato,

Ho bagnato di calde lacrime la tua lettera, lacrime che da lungo tempo non apparivano più sul mio ciglio. Ho baciato quel caro foglio, ho rivolto lo sguardo al cielo e ad esso ti ho raccomandata con tutto il fervore.

Tu pure senti il bisogno di un affetto, di cui fosti diseredata. Orbene puoi contare su di me. Tutta la vigoria della mia anima si è ridestata al tuo palpito... io volo a te sitibonda di amore. Tu sarai l'idolo, a cui consacrerò tutti quanti i miei affetti.

Più non sono sola su questa terra. Si è ricompito al fine il vuoto spaventevole che mi circondava. La mia Maria è venuta... io possiedo un cuore che sarà tutto mio.

Al par di te desidero ardentemente di abbracciarti, di piangere sul tuo seno, di riversare nel tuo tutta l'amarazza del mio cuore. Voglio conoscere a piena le tue sofferenze, voglio saper tutto da te, voglio esserti amica per tutta la vita.

Ma quando e come ci rivedremo?

Ricordi frattempo un caldo bacio

dalla tua tua  
Aoskar.

(Continua)

Hanno sfacciatamente al sole esposto  
Cio che vuole il pudor che stia nascosto.

L'Anonimo.

## La questione della colonia-tipo.

Col *Giornale di Udine* noi siamo perfettamente d'accordo su quanto esso dice riguardo i *poderi-modello* che dovrebbero essere sparsi in tutta la Provincia e diretti per proprio conto da persone istruite, e su quanto soggiunge riguardo un *poderi sperimentale*, che sarebbe sempre da comprendersi tra i *passei* d'una Società che volesse assumerselo per vantaggio dell'agricoltura d'una intera Provincia.

Riconosciamo esatto la memoria storica riguardo i tentativi della sempre rispettabile *Associazione agraria Friulana* per giovare all'orto concesso dalla magnificenza del defunto conte Antonini allo scopo di trovare in esso orto un principio di istruzione per ortolani e gastaldi, di cui nel Friuli era scattito il bisogno. Non indaghiamo le cause per cui la cosa sia cominciata non molto bene, o sappiamo benissimo come l'Associazione agraria sia stata felice di liberarsene, e volentieri abbia promossa l'istituzione dello *Stabilimento agro-orticolo* a spese di alcuni cittadini, che perciò divennero membri della *Società del Progresso* coi denari propri. Sappiamo che l'attuale Presidente della Società del Progresso coi denari degli altri andò allora per suo diporto a Milano, dove ebbe la fortuna di trovare nel signor Ro l'uomo adatto per creare lo *Stabilimento agro-orticolo*. Quindi a merito del Ro, e di parecchi membri della Società (tra cui nominiamo il signor Carlo Tellini), lo *Stabilimento* prosperò, e più tardi si aggiunsero ad esso alcuni campi fuori di Porta Gemona.

Ma altro è tutto ciò, ed altro è che sia facile trovare oggi una Società che assuma per suo conto di fondare una colonia-tipo o, ad essere più esatti, un *poderi sperimentale* che sarebbe (per quanto dice il *Giornale di Udine*) da porsi tra i *passei* per nove decimi. Quindi la *Società dello Stabilimento agro-orticolo* ben a ragione giudicò cattivo l'affare proposto, perchè avrebbe di più contribuito a mutare l'indirizzo della sua azienda. E parecchi cittadini, convocati ad hoc, addimstrarono di non esser disposti a farlo essi questo affare. Noi abbiamo accennato ad un fatto, e niente più. Del resto noi abbiamo anche detto che per la Sezione agraria dell'Istituto tecnico ci vorrebbe un *poderi sperimentale*, se una vera colonia-tipo, giovevole per ogni specie o varietà di coltura, sarebbe impossibile, come afferma lo stesso *Giornale di Udine*. Anzi ci ricordiamo che sullo stesso Giornale il prof. Ricca-Rosellini stampava l'anno scorso essere tanta la necessità del *poderi* che, senza di esso, sarebbe quasi meglio non ci fosse la Sezione agraria nell'Istituto tecnico, come fu a parole tonde affermato eziandio dalla *Provincia del Friuli* sin dal 1873.

Ma il *poderi sperimentale* dovrebbe essere un regalo del Governo o della Provincia (non parliamo del giornale), che provvedono a tutte le spese dell'Istituto tecnico. Che se il Governo e la Provincia non accedono a questa spesa, ciò origina perchè di spese Governo e Provincia ne hanno ormai troppe. Anzi proprio a questi giorni la gravità di spese siffatte (e precisamente per la tenuta di Portici e per il Museo industriale di Torino) preoccupò la Stampa; senza parlare che è recentissima l'unificazione di vari Istituti superiori di Milano per alleviare le spese di essi.

Ma ammesso che per un prodigio il *poderi sperimentale*, coi cinquanta campi del lascito Cernuzzi, (di cui, per quanto ci venne detto, solo un terzo sarebbe terra buona, un altro terzo mediocre e l'ultimo cattivo) potesse, a vece di dare una certa perdita agli azionisti che li acquistassero, dare qualche frutto, perchè non li assumerebbe a proprio spese il Presidente onorevole oggi in carica della *Società del Progresso*? Non darebbe realtà, egli che lo può, ad una idea da lui vagheggiata? Non meriterebbe l'ammirazione dei contemporanei e dei posteri che gli innalzerebbero un monumento? E non metterebbe in sacco noi che, per ischerzo innocente, non siamo disposti a lodare il *Progresso* coi denari degli altri, e piuttosto vorremmo che i nostri ricchi dessero quegli esempi del bene, che altrove non son tanto rari?

Poche parole. O l'affare è buono, o non affatto rovinoso, e allora lo faccia Lei, sor Presidente, o a diminuire il danno, si associ nel nobile sacrificio que' quattro o cinque milionari cui non sarebbe poi un eroismo il donare qualche centinaio di lire all'anno, venendo così a supplire a quanto non possono dare il Governo e la Provincia. Ma se l'affare è giudicato cattivo; se così all'Orto in Borgo Prachiuso come in Palazzo Bartolini disero tanto di no, la colpa non è nostra. Noi forse abbiamo scolta male la parola *finesco* per annunciare l'avvenimento, e domandiamo umili scuse. Se non che era nostro intendimento, piuttosto che avversare un'istituzione utile, di stimolare i veri ricchi ad assumersela essi. Cui avvenendo, non più *Società del Progresso* col denaro degli altri per guadagnare nome, influenza ed onorificenze a buon mercato, anzi tenendo stretto il bersaglio, o dando la stessa somma offerta da un povero minchione qualunque; bensì larghezza, generosità, fatti generosi rispondenti alle parole magnifiche. Verificandosi questo secondo prodigio, noi ci dichiareremmo sconfitti o vinti, e batteremmo le mani.

Ma, senza andare fuori della cinta lazziaria, l'Istituto tecnico potrebbe avere in Udine un fondo

sufficiente per gli esperimenti agrari, ed a quello denominato *bruido-Crovoip* a pochi passi da Piazza Garibaldi. Sor Presidente, lo prenda in affitto, o lo consegna a que' valenti Professori ed avrà benemerito dell'istruzione. Benemerita tutta sua; e sarebbe meglio così che non dividerla con un novanta o sessanta, o quaranta cittadini. Così Lei avrebbe assecurato eziandio il voto del compianto co. Orazio d'Arcana, oltrecchè quello di chi ormai usano chiamare (perchè pochi hanno il coraggio di parlar schietto)

Orazio sul conto Toscana tutta.

Avv. ...

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

**Vittime del giuoco.** — Un elegante giovinotto dell'alta società suicidossi, pochi giorni fa, a Nizza.

Il fatto non ha nulla di nuovo, massime in quest'epoca in cui i suicidi si succedono con una costanza spaventevole.

Ma ciò che è, se non nuovo, curioso, e quel che è più, indegno ed inonorato, è questa rivelazione del *Rappel*.

Il giovinotto, di cui è parola, suicidossi dopo aver fatto gravi perdite al giuoco; e moltissimi casi di suicidio ripetono la loro causa precisamente dal deprecabile vizio.

Or bene, l'amministrazione del Casinò, che molto s'inquieta per queste frequenti tragedie che potrebbero ereditare lo stabilimento, usa d'ordinario l'astuzia di far passare una cinquantina di marconigli nelle tasche dei suicidati: quindi la stampare nella gazzetta locale che l'infelice si tolse la vita per passione amorosa!

**Pubblicità parigina.** — Ecco un avviso che giorni fa era sulle cantonate di Parigi:

Successo Parigino

Rue Godot di Maury N 120 si può vedere

Zaira

la donna torpedine

produce sensazioni e commozioni a chi la tocca

Zaira!!!

Questa bella fanciulla è visibile tutti i giorni dalle 1 alle otto di sera.

Bisogna vederla, toccarla per rimanerne meravigliati.

Le persone aventi diplomi nelle lettere e scienze, i poliglotti, i medici, i naturalisti, i blattologi, tutti gli scienziati sono pregati di visitare questa giovane graziosa.

**Per ridere.** — Signorina, non mi annoiavo più altro — diceva improvvisamente ieri sera, ad un giovinotto che le andava dietro, una crestina piuttosto bruttaccia — voi mi prendete per ciò che io non sono!

E vero! — rispose l'altro fermandosi ad osservarla — Vi credevo un angelo e mi accorgo invece che siete un demone!

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

**Termometro sotto marino.** — Il dottor Carpenter ha presentato alla Società Reale di Londra, coi più grandi elogi, un nuovo strumento meteorologico costruito dai signori Negretti e Zambra, uffici di Londra.

Quest'istrumento permette di riconoscere la temperatura reale del mare a una profondità qualunque data. Fin adesso negli scandagli sottomarini, immergendo un termometro ad una certa profondità, non si aveva la certezza di un'esatta determinazione della temperatura al livello reale, perchè l'istrumento registrava subiva l'influenza degli strati d'acqua tanto alla discesa che alla salita. Il nuovo termometro evita questa incertezza: esso compone di un termometro ordinario di vetro a bacino rotondo, che si spiega in forma di sifone; alla parte inferiore del ramo risiede un piccolo serbatoio da mercurio.

Una disposizione meccanica semplicissima permette d'imprimere a questo apparecchio un movimento ondulatorio che lo rovescia completamente quando è arrivato alla profondità precisa alla quale si vuole osservare la temperatura.

Per un movimento rotatorio che si fa intorno ad un asse, il globo del termometro è rialzato, poscia è ridisceso, e il mercurio che è passato dal ramo del serbatoio in quella che corrisponde alla scala dei gradi, vi resta ed indica la temperatura esatta del mezzo nel momento della rotazione. Un movimento d'orologio analogo ad una sveglia, applicato al meccanismo di rotazione, permette ugualmente di applicarlo sulla terra ed in pallone, non importa a quale ora del giorno o della notte, regolato in previsione della risveglio; l'istrumento così modificato indica la temperatura del mezzo nel quale l'istrumento fu immerso al momento della rotazione. Grazie a questo movimento, l'istrumento di cui si tratta può applicarsi tanto alle osservazioni terrestri quanto alle marine.

**Della meditazione colla terra in chirurgia.** Addinell Hewson fa gli encefali della terra applicata nella medicazione di ogni fatto di piaghe. Egli descrive ed illustra con fotografie 93 casi nei quali

le piaghe suppuranti e gangrenose non furono trattate con altro che colla terra, e con ottimo risultato. Essa non irrita, ma solleva il dolore, e dà al malato una grata sensazione di freschezza. Il suo effetto deodorante è da tempo conosciuto, o aggiunto alle sue buone qualità anche quella purgativa. La sua applicazione accelera la cicatrizzazione, come impedisce le recidive all'infiammazione.

Quanto al *modus operandi* di questa medicazione, l'autore rigetta l'idea che la terra possa agire per la sua qualità fisica, perchè in molti casi la quantità di essa adoperata non poteva appoggiare questa spiegazione; perchè la varietà di terra più porosa, o più adatta a spiegare fisiche proprietà erano quelle che riuscivano meno bene. Hewson crede con Mommson che la vera azione di questo nuovo, schietto antichissimo antiseptico, sia dovuta a proprietà chimiche. L'autore osserva che era maggiore l'effetto, quando sulla terra di medicazione si applicava, fra i diversi colori, a preferenza del blu, mentre il minor effetto si aveva dal color rosso. Ciò dimostra l'effetto che le differenti parti dello spettro spiegano sul processo di cicatrizzazione.

## FATTI VARI

**All'Esposizione di Filadelfia.** — Fra le curiosità che figuravano alla Esposizione di Filadelfia, l'*Ephraïm* cita un enorme tronco d'albero pietrificato, proveniente da una foresta della contrada di Humboldt (Stati di Nevada). Gli alberi giganteschi che vegetarono in queste foreste migliaia d'anni fa, quando il clima era più favorevole al loro sviluppo, raggiungevano le proporzioni dei più grossi alberi che si riscontrano oggi in California.

Il tronco in questione, è alto un metro e misura sei metri di circonferenza.

D'un altro albero sarà pure all'Esposizione portato un pezzo, netto all'interno, e che pesa 20,000 chilogrammi. L'albero di cui faceva parte è conosciuto sotto il nome di *Général-Lec*, e misura 92 metri d'altezza.

L'enorme frammento dovrà essere diviso in 8 parti, ed occuperà due vagoni.

Un altro gigante, il più grande che si conosca, è il *Général-Grant*: misura 108 metri d'altezza, 12 di circonferenza.

## CORRISPONDENZE DEI DISTRETTI.

Cividale, 18 febbraio.

Fu riconfermato il Sindaco, malgrado le *Monache* e la *Mora*, e ieri ricevette le congratulazioni del Consiglio comunale raccolto in seduta straordinaria. Fu riconfermato, perchè probabilmente si ritenne un po' difficile rinvenire chi sostituirgli. Però (fasciando da banda certi pettegolezzi partigiani) tutti convergono che nell'avv. nob. cav. Giovanni De Portis, ex-Deputato al Parlamento, arde intenso affetto alla nostra Terra che il Natissone irriga e che è celebre per le sue glorie archeologiche (tra cui lo reliquie dell'ex Collegiata veneranda). Dunque per sopprimere il De Portis, che tra gli ex Collegiati conta ancora qualche amico, ci volevano artefici meno grassolani di quelli usati dai suoi avversari. D'altronde come poteva il Sindaco comportarsi diversamente col Consiglio che ha? Nelle prossime elezioni gli si mettano vicino un paio d'uomini liberali sino al segno desiderato dai suddetti avversari, e questi aiuteranno l'azione del Sindaco. E allora? si perverrà a giovare delle qualità buone del De Portis senza che certe idee, da taluni giudicate *Progresso*, trovino inciampi proprio in Municipio.

I signori Podrecca e Gabrieli si fecero promotori d'una Società per stabilire anche a Cividale una specie di Casinò o Gabinetto di lettura. Se riusciranno, ne avran lode; però le difficoltà non mancano. Infatti, sera la, la riuscita poco felice d'un festino dato nella principal nostra Birreria provò come sia difficile riunire i cittadini anche per uno scopo di divertimento.

Ciò può derivare da varie cause; ma essenzialmente da poco lieti condizioni economiche del paese. Cividale, anni addietro, aveva mercati molto attivi; ma la prossimità del confine e l'aver istituiti mercati qui e là muciono oggi al commercio di Cividale. Di più ogni villaggio ha bottegucce, che una volta non esistevano. So (ad esempio) che nel solo Negozio dei signori Piccoli il bilancio dello scorso anno diede un centinaio di migliaia di lire di giro in meno che nei passati anni.

Dell'uso a cui destinasì il fabbricato comunale dell'ex-Collegio militare non si parla più. Vi ricordate che, se prima volevasi, di esso fare un Ospitale provinciale; si parlava poi di occuparlo qual Scuola convitto agraria. Bei progetti, se non che sempre un terribile ma si oppone ad essi, quello cioè della scarsità di quattrini. Dunque aspettiamo tempi più propizi.

Il nostro Corrispondente da Pordenone ci scrive che là si rilesce con molto piacere il programma del 71 del *Tugliamento* coi commenti della Provincia. Però egli ci osserva che dal 71 ad oggi mutato fu il Direttore ed il personale (?) dei Collaboratori. Anzi adesso sembra che la sola parte propriamente e veramente originale di quel Periodico siano le due o tre lettere che egli riceve da Udine ciascuna settimana per inneggiare alle maraviglie, che si succedono nel capoluogo provinciale e per ardero incenso ai nostri onorati membri della Società del

*Progresso* ecc. ecc., i quali si scambiano le lodi con ingenuità proprio babilonica, quasi il Pubblico non li conoscesse e non ridesse di simili artifizj per giungere a celebrità.

Il *Tugliamento* (continua il nostro Corrispondente) non è più fortunato: della Provincia riguarda a numero di *Shej*, soltanto di esso si vendono, al sabato, qualche decina di copie in Pordenone, dacchè in quel giorno c'è la fiera del mercato dei grani, e vi concorre tanta gente da aninare, per qualche ora il paese. Del resto, se il *Tugliamento* non uscisse di sabato, nemmeno quella lieve risorsa contribuirebbe a facilitare la stampa.

## COSE DELLA CITTÀ

Annunciamo ai comprovinciali una grave disgrazia udinese. Ieri verso le ore 6 pom. scoppiava l'incendio nella più bella parte del Palazzo municipale (quella della Loggia, dove esistevano le Sale della Società del Casinò), e nel volgere di tre ore di quel magnifico edificio non rimanevano che le muraglie. E fu ventura di concentrare il fuoco, e d'impedire che si comunicasse, come temevasi, al Palazzo degli Ullej; o ciò a merito dei nostri bravi pompieri e della truppa, condurrata dai cittadini accorsi in folla, che con tutta abnegazione si prostrarono all'uopo.

L'onorevole Giunta, le Autorità, e i ufficiali della guarnigione e del Distretto, tutti si raccolsero nel Municipio, o si adoperarono per quelle misure precauzionali richieste dal caso, con la loro presenza incoraggiando l'opera salvatrice.

Credesi che causa dell'incendio sia stata la liquefazione di un tubo del gas; tanto subitaneo fu lo scoppio. Il danno materiale gravissimo; però a carico di quattro o cinque delle più accreditate Società assicuratrici; il danno artistico irreparabile, ed il più bel monumento di Udine andò perduto.

Ieri sera commoveva lo spettacolo degli Udinesi accorsi in folla a deplorare tanta disgrazia, ed il più di essi impotenti a prestar soccorso, dacchè sino da principio tutti gli sforzi furono diretti al solo effetto possibile ad ottenersi, cioè a concentrare il fuoco; o commovente spettacolo era pur quello d'oggi, sino dalle prime ore del mattino, di vedere una folla di gente sulla Piazza Vittorio Emanuele che deplorava l'avvenuta disgrazia.

L'adunanza della Società Operaia si tiene oggi per udire il Resoconto economico morale dell'anno scorso, o per diventare all'elezione della Rappresentanza. Or ci è cosa gradita il sapere che le condizioni della Società sono prospere, e che d'anno in anno lo scopo dell'utilissima istituzione va maturandosi. Noi dai nostri bravi attori ed operai ci aspettavamo questo risultato; come speriamo eziandio che nell'eleggere i loro capi sapranno dar ragione al merito e mostrarsi grati a coloro che più addimstrarono coi fatti d'interessarsi all'istituzione.

**Carnovale.** — Il lunedì scorso nelle sale del Casinò, ed il mercoledì al Minerva, il Carnevale udinese apparve nel suo massimo splendore. Così seguì a divertire numeroso Pubblico d'ambo i sessi, in altre sere, al Nazionale, nella sala Cechetti, ed in altre Sale minori. Nella però di caratteristico abbiamo a notare, dacchè più volte parliamo degli addolbi e della musica. Si ballò allegremente, si scambiarono parole dolci ed ologrammi graziosi, si passò qualche mezz'ora al buffo volando una bottiglia di vino eccellente. E dappertutto buon ordine o buon umore schietto, e almeno per quella ore notturne dimenticati i pensieri seri, o quella noia del dare e dell'avere.

Oltre lo mascherare donne, alcune delle quali eleganti e spiritose, si osservò mercoledì sera al Minerva una mascherata di buontemponi che si presentavano con la testa d'animali non tanto graziosi e benigni, tra cui quella del paziente asinello. Forse inteso di fare una parodia ad imitazione degli animali parlanti, o forse di berteggiare coloro, né sono pochi, che in società si atteggiavano a grandi uomini, o sono bestie grosse. Ma lasciamo i forse, e soggiungiamo che quella mascherata piacque e contribuì a divertire quella parte del Pubblico mascolino-femminino che non era in caso di darsi al piacere della danza.

Avv. Guglielmo Puppati Direttore  
Emérico Morandini Amministratore  
Luigi Monticco Gerente responsabile

## DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto notifica di aver cessato dalla vendita di generi coloniali al minuto e di limitarsi allo spaccio dei generi stessi all'ingrosso nella casa propria fuori di Porta Venezia.

GIACOMO JACZZA.



## INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

**FABRIS ANGELO**

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.  
 Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.  
 Siroppo di Bifosfolato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.  
 Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.  
 Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.  
 Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.  
 Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.  
 Estratto carne di Liebig.

PREMIATA FABBRICA DI REGISTRI E COPIALETTERE

**MARIO BERLETTI**

Udine, via Cavour N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smercio dei Registri Commerciali e libri da Copialettere, i prezzi di tariffa per questi Articoli vennero, dal 1° dicembre 1875, sensibilmente ribassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavorazione, venne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

**ENRICO PASSERO**

Udine, Mercatovecchio 19, primo piano.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. —  
 Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo

**LUIGI CONTI**

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.  
 Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristallo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiere, candeleabri ecc. ecc.  
 Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

**A. FASSER**

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

MILANESE A VAPORE  
 perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.  
 POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE  
 a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.  
 TRASMISSIONI.

PANHUSEN A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie. Mobili e generi diversi.

MOTRICI A VAPORE.  
 TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.  
 CALDAIE A VAPORE  
 di diversi sistemi e grandezze.  
 TORCHI PER IL VINO.

FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

**DE CANDIDO DOMENICO.**

Unico deposito specialista Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.  
 Preservativi per la Difterite e suoi migliori rimedi. Pastiglie di Zolfo al Clorato di potassa Scati. L. 2.  
 Tintura Corallina al fenolo di Soda Bott. L. 3.  
 Infallibile rimedio per i GELONI, Balsamo del dott. Nielson Bott. centesimi 40.

GIACOMO DE LORENZI IN MERCATOVECCHIO N. 23

PRESSO L'OTTICO

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTI PRINCIPALI ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanoni N. 2 Casa Jesse II piano.

**LUIGI TOSO**

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.



Avviso che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzate in Caucci e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro od in cemento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Saccaro H. L. 1.30 Acqua anaterina al Saccaro grande H. L. 2.60  
 Pasta Corallo " 2.50 " " piccolo " 1.00

**CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI**

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO

delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanoni N. 2.

VENDITA

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI ANNUALI

Importati dalla

SOCIETÀ BACOLOGICA FRANCO-GIAPPONESE

E. JUBIN &amp; C.

Rappresentata in UDINE dal signor Francesco Cardina Via Porta Nuova N. 15.

**ASSICURAZIONI GENERALI**

IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tentine e Mercì viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

ALL'OROLOGERIA

DI

**LUIGI GROSSI**

in UDINE, via Rialto N. 9 di fronte l'albergo Croce di Malta.

Trovasi un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a remontoir e semi-plei delle più accreditate fabbriche, da poter soddisfare qualsiasi committente, tanto per la qualità come per la modicità dei prezzi.  
 Tiene pure assortimento di Catene d'oro e d'argento tutta novità, Orologi a pendolo regolatori, Pendole dorate, sveglie a pendolo ed a cilindro, ed orologi da muro con coccio, con quadrante intagliato, e di porcellana ecc.  
 Assicura le più difficili riparazioni garantite per un anno.

**SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE**

C. FERRERI e leg. PELLEGRINO

Sede in TORINO Via Nizza, 17 Succursale in ROVERE (Cuneo)

Cartoni seme lachi annuali verdi originari Giapponesi per il prossimo all'incanto.  
 Dirigersi in UDINE dall'incantatore signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

**THE HOWE MACHINE C. NEW-YORK**

ENGELMANN AUGUSTO DI MILANO

Unico deposito in Udine Piazza Garibaldi

DELLE MACCHINE DA CUCIRE

Originarie Americane garantite Howe J. - Wheeler e Wilson

NUOVISSIMO APPARATO PER RICAMARE con seta, lana, cotone. Assortimento di filati d'ogni colore, aghi, olio, pezzi di ricambio.